



## Pasquale Vitale

Fratamaggiore (NA)

Paris

Efficace ripresa di uno scorcio urbano della Ville Lumière. Equilibrata sul versante prospettico, circostanziata nell'assetto contenutistico, prodigo quest'ultimo degli opportuni riferimenti tipizzanti che, dal centro alla periferia dell'immagine, coniugano l'originalità distintiva della fascinosa capitale d'oltralpe. Spazio urbano come prezioso contenitore, quindi, della tipicità locale e che l'autore eleva iconicamente a entità universale. Adeguata l'inquadratura che pone in primo piano il personaggio e l'emporio musicale adiacente, a tutto beneficio della giusta profondità della rappresentazione. Razionale e appropriato l'impiego del b/n volto, in questi casi, a trasmettere persone e cose ma anche emozioni. Involontario omaggio al concetto di spazialità urbana del grande e compianto Gabriele Basilico? In certo modo, sì.

## Giuseppe Pignataro

San Demetrio (CS)

Landscape

Quando si dice "minimalismo" contenutistico: una torre, verosimilmente campanaria, l'accento di un albero e sullo sfondo un cielo dipinto di rosso con ampi squarci di giallo-arancio. Tanto è bastato a Giuseppe Pignataro per proporci uno scatto che ha tutte le caratteristiche per fregiarsi giustamente di due aggettivi: spettacolare e suggestivo. La razionale scelta dell'inquadratura ed un'adeguata lunghezza focale rendono gradevole la "silhouette" della torre che si staglia contro il tramonto dalle accese e "drammatizzanti" tonalità cromatiche. Eccessivo zelo in termini di pregnanza coloristica? Può darsi. E comunque, giustificate e soggettive valutazioni a parte, lo scenario è di un certo impatto e denota qualità creative e attivo spirito di ricerca dell'autore di S. Demetrio Corone.



## Stefano Flego

Trieste

Bellydance

Belly Dance, ovvero danza orientale e, nello specifico, danza del ventre, disciplina ormai "di casa" in ogni scuola di ballo occidentale che si rispetti e che, coreograficamente, prevede l'effervescente susseguirsi di movenze sinuose ed ammiccanti. Diciamo che l'idea iconica di Stefano Flego non manca di incoraggianti premesse: avvenenza del corpo femminile, rigogliosa oggettistica ornamentale, la preponderante tinta rosso-fuoco dell'abito di scena. Ma tra il dire e il fare....! L'inquadratura alquanto piatta e l'atteggiamento posturale della danzatrice non ingenerano di certo facili entusiasmi nel fruitore. Aleggja l'impressione, a mio confutabile parere, di un orchestrato ma incompleto studio "a tavolino", se è vero che arto superiore d'appoggio e inarcamento del busto più che esprimere vivacità e armonia denotano rigidità e impaccio.